

## Saluto e augurio

È quasi sicuro che questa è la mia ultima poesia in friulano:  
e voglio parlare a un fascista, prima che io, o lui, siamo troppo lontani.

È un fascista giovane, avrà ventuno, ventidue anni:  
è nato in un paese ed è andato a scuola in città.

È alto, con gli occhiali, il vestito grigio, i capelli corti:  
quando comincia a parlarmi, penso che non sappia niente di politica

e che cerchi solo di difendere il latino e il greco contro di me;  
non sapendo quanto io ami il latino, il greco - e i capelli corti.  
Lo guardo, è alto e grigio come un alpino.

"Vieni qua, vieni qua, Fedro. Ascolta.  
Voglio farti un discorso che sembra un testamento.  
Ma ricordati, io non mi faccio illusioni

su di te: io so, io so bene, che tu non hai, e non vuoi averlo,  
un cuore libero, e non puoi essere sincero:  
ma anche se sei un morto, io ti parlerò.

Difendi i paletti di gelso, di ontano, in nome degli Dei, greci o cinesi. Muori d'amore per le vigne. Per i fichi negli orti. I ceppi, gli stecchi.

Per il capo tosato dei tuoi compagni.  
Difendi i campi tra il paese e la campagna, con le loro pannocchie abbandonate.  
Difendi il prato

tra l'ultima casa del paese e la roggia.  
I casali assomigliano a Chiese: godi di questa idea, tienla nel cuore.  
La confidenza col sole e con la pioggia,

lo sai, è sapienza sacra.  
Difendi, conserva, prega!  
La Repubblica è dentro, nel corpo della madre.  
I padri hanno cercato e tornato a cercar

di qua e di là, nascendo, morendo, cambiando:  
ma son tutte cose del passato.  
Oggi: difendere, conservare, pregare.  
Taci! Che la tua camicia non sia

nera, e neanche bruna.  
Taci! che sia una camicia grigia.  
La camicia del sonno.  
Odia quelli che vogliono svegliarsi, e dimenticarsi delle Pasque...

Dunque, ragazzo dai calzettini di morto,  
ti ho detto ciò che vogliono gli Dei dei campi.

Là dove sei nato.  
Là dove da bambino hai imparato

i loro Comandamenti.  
Ma in Città?  
Là Cristo non basta. Occorre la Chiesa: ma che sia moderna.  
E occorrono i poveri

Tu difendi, conserva, prega: ma ama i poveri: ama la loro diversità.  
Ama la loro voglia di vivere soli nel loro mondo, tra prati e palazzi

dove non arrivi la parola del nostro mondo;  
ama il confine che hanno segnato tra noi e loro;  
ama il loro dialetto inventato ogni mattina,

per non farsi capire; per non condividere con nessuno la loro allegria. Ama il sole di città e la miseria  
dei ladri;  
ama la carne della mamma nel figlio

Dentro il nostro mondo, di di non essere borghese,  
ma un santo o un soldato:  
un santo senza ignoranza, o un soldato senza violenza.

Porta con mani di santo o soldato l'intimità col Re,  
Destra divina che è dentro di noi, nel sonno.  
Credi nel borghese cieco di onestà,

anche se è un'illusione: perché anche i padroni hanno i loro padroni,  
e sono figli di padri che stanno da qualche parte nel mondo.

È sufficiente che solo il sentimento della vita sia per tutti uguale:  
il resto non importa, giovane con in mano il Libro senza la Parola.

Hic desinit cantus. Prenditi tu, sulle spalle, questo fardello.  
Io non posso: nessuno ne capirebbe lo scandalo.  
Un vecchio ha rispetto

del giudizio del mondo: anche se non gliene importa niente.  
E ha rispetto di ciò che egli è nel mondo.  
Deve difendere i suoi nervi, indeboliti,

e stare al gioco a cui non è mai stato.  
Prenditi tu questo peso, ragazzo che mi odii: portalo tu.  
Risplende nel cuore. E io camminerò leggero, andando avanti,  
scegliendo per sempre

la vita, la gioventù".